

Il contrappunto

Sciarrino fa suonare la Cupola

di Gregorio Moppi

Salvatore Sciarrino ha fatto risuonare la Cupola. Martedì il capoluogo di Brunelleschi si è tramutato in cassa armonica monumentale per voci e strumenti. Pareva cantasse la Cupola stessa per celebrare il secentesimo anniversario dalla posa della sua prima pietra - che cadeva due anni fa, ma la festa è slittata a oggi causa pandemia. Perciò la rassegna "O flos colende" dell'Opera del Duomo ha commissionato a Sciarrino una partitura site specific, "Al sognatore di cupole". Il compositore ha studiato l'acustica dello spazio, incantatoria ma difficile, dato il lunghissimo riverbero che tende a sovrapporre i suoni e a ingarbugliarli in inudibili marmellate. Comunque, poiché di magie musicali lui è stregone, quello che poteva apparire un problema insormontabile, si è risolto invece in impulso creativo: dai vari luoghi dove sono posti i musicisti provengono irraggiamenti timbrici che si riflettono, come in specchi di luce musicale, sopra e intorno all'altar maggiore; sussurri emergenti dal silenzio che lasciano di sé scie sonore quasi fossero comete dalla lunga coda; le parole indirizzate da Leon Battista Alberti a "Pippo architetto" nel "Trattato sulla pittura" che, per l'orecchio di chi ascolta, vanno a costituire un firmamento di lapislazzuli sminuzati. Tutto esaltato dalla splendida prova del coro del Maggio diretto da Lorenzo Fratini e da un ensemble di strumentisti tra cui spicca Matteo Cesari, flautista-feticcio di Sciarrino. Prima, di una ghirlanda di pagine rinascimentali proposte dai complessi del Conservatorio, il maligno riverbero della Cattedrale non ha fatto intendere limpida neppure una nota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il compositore



Partitura
Salvatore Sciarrino l'ha realizzata per l'evento



Il musicista
Luca Fucci unisce atmosfere classiche chopiniane alla new wave e al sound elettronico

IL DISCO

Salite e discese con Fucci illusionista fra le note

di Fulvio Paloscia

La musica è anche illusionismo. Ti fa percepire una sensazione suonando l'esatto contrario. Una melodia "positiva", "bianca" può suscitare in chi l'ascolta una sensazione opposta, "nera", "negativa". Luca Fucci, maestro della prestidigitazione sonora che predilige l'elettronica, racconta la bipolarità della sua musica tirando in ballo i disegni di Escher, capolavori di funambolismo grafico che si basano proprio sull'illusione ottica: scale che paiono salire e invece scendono, o viceversa, l'incertezza più destabilizzante che è sempre in agguato e in bilico sul nulla. Uno strano mondo in equilibrio precario. La stessa strada è battuta dalla ricerca di Fucci, che lascia sempre intuire un possibile differente sviluppo, che ha in canna un'alterità pronta a stravolgere e ribaltare quello che ci aspettiamo. Fucci racconta i contrasti che ci costringono ad arrampicarci su metaforiche vette da cui, però, si finisce per vedere comunque il nulla. E poi, una volta lassù, sulla cima, cosa ci aspetta se non nuovamente il tornare a valle? E se lo scendere fosse irreversibile, se non ci fossero più montagne da scalare, ma un lino da cui è difficile spiccare di nuovo il volo? Quante occasioni

ci sono date, nella vita? Il nuovo album *Unsolved*, è diviso in due parti «ascend» e «descend», sei tracce ciascuna, proprio attraverso un'accurata percezione psicologica dei suoni, mette in musica la fatica della salita e il dubbio della discesa: dopo sarà possibile tornare di nuovo lassù, o ci aspettano le sabbie mobili dell'irrisolto (ecco dunque il motivo del titolo), dell'empasse? Non sappiamo da dove parte quella salita, cosa ci sia prima, né cosa seguirà la discesa.

La musica di Fucci è senza parole. Però non se ne sente la mancanza, tanta è la capacità dell'autore e polistrumentista di captare il senso profondo dei suoni e trasformarli in narrazione non verbale. L'assenza o la presenza serratissima di ritmo (che è una specie di conquista a cui l'album arriva soprattutto negli ultimi pezzi, a dare

un tempo allo spaesamento dell'incertezza), la sospensione ambient o l'indulgere ad una dimensione musicale più concreta (spesso con riferimenti alla new wave, che s'intuisce far parte della formazione del musicista) riescono a dare un senso compiuto, una tensione drammaturgica ad un album che potrebbe essere anche letto come un concept sull'instabilità, sull'indeterminatezza, sull'incognita. Come ci si aspetta da un musicista che ha esteso il titolo di un suo album, *Hidden scars*, a nome del suo progetto: un'indagine sull'oscurità umana che produce ferite nascoste, non visibili. Quelle che bruciano di più, che procurano maggiore dolore.

In questo viaggio, fanno da guida a Fucci non solo strumentazioni digitali e analogiche, tecnologicamente d'avanguardia o d'antan, ma anche grandi compositori classici come Chopin, o quei geni (spesso incompresi) del Novecento che per primi intuirono come la contaminazione tra accademia e inclinazioni popolari potesse dare interessanti frutti.

Da lì scaturisce la vena melodica, che poi incontra un'implosione wave: una catapulta in un mondo diverso da cui potrebbe nascere una esperienza "diversamente classica".

L'album



La cover
"Unsolved" è il nuovo disco di Luca Fucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Your space

Seba. vola sulle colline dipinte

La via di fuga da un mondo sciatto, gelido come una prigione, alienante e privo di emotività? È l'immaginazione. Almeno secondo Sebastian Casaglia, in arte Seba, che con il primo singolo *Painting my hills* canta la creatività come uscita d'emergenza da tutto ciò che ci angustia, ci è opprimente, ci è ostile. E se l'immaginazione e l'ispirazione si somigliano, Seba è ricco di ambedue le qualità: il singolo funziona sorprendentemente bene sia dal punto di vista squisitamente "tecnico" che da quello emozionale: fresco, per niente banale, convincente. I suoni, in bilico tra acustica ed elettronica, e l'atmosfera generale del pezzo guardano ad una dimensione internazionale, ad una trasversalità di gusti e di idee che fa parte del linguaggio innato dei giovani musicisti di oggi, visti a mezzi a disposizione come la rete che permette di attingere a un bacino universale di idee, ma anche di diffondere le proprie creazioni.

Del resto la vocazione internazionale per Seba. è una questione di famiglia: la madre è inglese; dopo il diploma ha lasciato l'Italia per Amsterdam, dove ha frequentato l'Università, studi in sociologia che sta portando ormai a termine. Ma la passione più autentica è stata la musica: fin da piccolo ha studiato pianoforte, violoncello, basso elettrico e canto; i primi passi in una band li ha mossi quando frequentava il linguistico Gobetti-Volta. Era la voce dei Moustached Pandas, oggi noti come Aida. Complice la pandemia, che lo ha riportato a Firenze, Seba. è tornato ad avventurarsi nella musica. Insieme a lui, l'amico David Ciangherotti, in arte "Change", produttore e alchimista di suoni: due hanno trasformato il garage dei nonni di Sebastian in un laboratorio sonoro dove sono le differenze tra l'uno e l'altro a fare da benzina alle idee. *Painting my hills* uscirà il 28 giugno per Artigiano edizioni musicali, mentre a settembre è previsto un ep. Sorprese in vista. - f.p.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il debutto



Il singolo
Esordio per Seba. con "Painting my hills", poi uscirà un ep

CHILLE DE LA BALANZA SAN SALVI CITTÀ APERTA
Via di San Salvi, 12 Pad 16 Firenze

con il contributo di:

da martedì 21 a giovedì 23 giugno ore 21.30
LABORATORIO CHILLE DE LA BALANZA
LA PASSEGGIATA
ISPIRATO AL RACCONTO DI **ROBERT WALSER**
PRIMA ASSOLUTA

Ingresso intero 10€ Ridotto Coop o Arci 8€ Posti limitati Prenotazione obbligatoria
[INFO E PRENOTAZIONI 335 6270739 | info@chille.it] www.chille.it